



Riconoscere, incoraggiare, accompagnare una vocazione al Diaconato

(Da *Riconoscere, incoraggiare, accompagnare una vocazione al Diaconato*, Diocesi di Milano)

Premessa

La chiamata al Diaconato può essere sentita autonomamente dalla persona. Ma la strada maestra della vocazione diaconale passa attraverso la proposta attiva da parte dei presbiteri a quei soggetti che, presenti e attivi nelle loro comunità, mostrano di vivere già uno o più dei tratti qui sotto indicati.

I parroci o altri presbiteri

1. possono ascoltare intenzioni e segnalazioni di disponibilità al ministero diaconale, frutto di una chiara e discreta opera di sensibilizzazione dentro la comunità;
2. possono proporre a determinate persone di prendere in considerazione questa prospettiva ministeriale, a motivo di una vita spirituale e di testimonianza resa nel servizio abituale nella Chiesa e a partire dall'ascolto della comunità per il fatto che una chiamata ecclesiale si esprime anche così, attraverso il sentire comunitario nei confronti di alcune persone.

Questo attento lavoro di discernimento farà riferimento

1. alle qualità personali dei candidati,
2. alla loro vita spirituale (la loro fede, la loro preghiera, il loro giudizio sul mondo, la loro capacità di vedere lo Spirito Santo all'opera nel mondo),
3. al loro *sensus ecclesiae*,
4. al loro *sentire cum ecclesia* (la loro capacità di comunione, il loro slancio missionario).

Alcuni tratti a partire dai quali esercitare il discernimento

Ecco i tratti a partire dai quali riconoscere, incoraggiare, accompagnare una vocazione al Diaconato permanente.

Armoniosità globale della persona

La chiamata al Diaconato esige nella persona forte generosità e attenzione all'altro, ma dentro un quadro di maturità globale del soggetto, che sa vedere i limiti delle proprie possibilità di servire, e soprattutto riconosce che la sorgente e il compimento di questo servizio non sono né dipendenti dalla propria volontà, né tantomeno esauribili dal proprio agire.

Cammino personale di fede

Per essere Diaconi non basta essere capaci di fare e di organizzare. Il Diacono è colui che aiuta la Chiesa a riconoscere l'impronta diaconale che Gesù ha dato al nostro essere uomini. Per questo il candidato al Diaconato deve saper vivere una esperienza spirituale seria, quotidiana, fatta primariamente di preghiera, sacramenti e ascolto della Parola.

Sana passione per la Chiesa

Il Diaconato è una vocazione a servizio del bene della Chiesa, sia nel suo volto quotidiano e domestico come in quello più ampio e universale, in ascolto del proprio Vescovo, del Papa e della vita della Chiesa. È chiamato al Diaconato chi sa intuire e anticipare i bisogni della propria comunità, impegnandosi in prima persona nel sostenere chi è più fragile e nascosto e aprendo la propria comunità ad un respiro cattolico

Predilezione per i poveri e gli esclusi

Il Diacono ha come tratto distintivo della sua figura il servizio, la carità. Si fa prossimo a chi è nel bisogno. In prima persona e anche stimolando la comunità.

Stile sobrio di vita

Al Diaconato sono chiamati soggetti adulti, che hanno già costruito un proprio progetto di vita (lavorativo, familiare, sociale). È segno di vocazione al Diaconato essere riusciti ad impostare, grazie alle scelte fatte, uno stile di vita sobrio ed equilibrato, apprezzato dalla comunità. Dai coniugati ci si può aspettare che la vita familiare sia luogo di testimonianza dei valori cristiani, che la moglie partecipi a questa scelta del marito. Dai celibi ci si aspetta che la loro condizione sia una reale scelta di vita e non semplicemente il risultato di un cammino di maturazione non ancora giunto a termine. È giusto attendersi che non facciano parte dello stile di vita del futuro candidato forme di ostentazione della propria ricchezza o del proprio prestigio, volontà di potere, narcisismo. Siano invece capaci di relazione con tutti, attori di riconciliazione e di comunione.

Disponibilità ad imparare

Ai candidati al Diaconato viene proposto un cammino di formazione esigente a livello umano, spirituale, intellettuale, pastorale. Occorre dunque che chi è chiamato al Diaconato mostri una chiara disponibilità alla formazione. Un candidato non può avere età superiore ai 55 anni e deve avere un ritmo di lavoro e di impegno familiare che gli consentano di poter avere tempo ed energie per la formazione, la preghiera, lo studio.

Testimoni della grazia che guarisce e salva

I tratti descritti non sono traguardi che il soggetto deve avere già raggiunto, quanto piuttosto spazi di crescita entro i quali mostrare come sta lavorando. Molte chiamate al Diaconato sono infatti il risultato di un cammino di purificazione e di crescita, che passa anche attraverso sofferenze, eventi inaspettati, esperienze intense che permettono al soggetto di vedere Dio all'opera nella sua vita attraverso la grazia che guarisce e salva.

Affidiamo questi tratti al presbiterio diocesano perché si senta sempre più coinvolto nel cammino di ripresa del diaconato permanente.

Brescia, 8 settembre 2022